

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno . . .	L. 50
id. semestrale . . .	25
id. trimestrale . . .	15
id. mensile . . .	5
Estero, anno . . .	L. 60
id. semestrale . . .	30
id. trimestrale . . .	18
id. mensile . . .	6

Le associazioni non disdette al
interdetti rinovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cont. 30. — In quarta
pagina cont. 10. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

L'avvenire della quistione religiosa

La presente situazione della Chiesa ha una analogia caratteristica col periodo che venne appreso alla Riforma. E' un'era di restaurazione che incomincia.

Ma forse la vita cattolica, il regno di Cristo non aveva preso una sì splendida espansione come dopo le rovine accumulate dall'orgoglio dell'eresia. Le grandi lotte furono sempre feconde di grandi opere. La rivoluzione anticristiana che è passata attraverso il mondo come il vento dei deserti africani e che sventuratamente non è prossima a finire, ha continuata l'opera di demolizione inaugurata dalla Riforma. Ma oggi, come allora, dopo le prime burrasche, l'idea cattolica risplende di luce più viva.

E' un fatto innegabile che il Kulturkampf è morto in Europa, nelle sue linee fondamentali e nella sua ispirazione suprema: la distruzione della Chiesa. Gli ultimi flutti dell'anticristianesimo politico e violento che ancor battono contro la Chiesa in questo o quel paese, non tarderanno a ritirarsi. Due grandi lesioni sono emerse dalle ultime lotte, con la evidenza d'una legge storica e con la dimostrazione la più ampia della vitalità e della energia divina dell'idea cattolica; l'impossibilità, cioè, di soffocare la Chiesa sia nelle prigioni e nell'esilio, sia nelle strettoie, per quanto machiavelliche, di leggi offensive della sua libertà; e in secondo luogo, la certa speranza che turbando il santuario delle coscienze, si scuote la società fin dalle sue fondamenta. A qualunque uomo di stato sia pur settario, ostile alla religione, l'istituto della conservazione sociale gli impone il dover di rispettare questa e la più gloriosa istituzione che chiamasi Chiesa o Papato. Sappiamo pur troppo che lo stato moderno rifiuta ancora al cat-

tolicismo il posto che gli spetta nella vita pubblica, ma ognuno che abbia cuore e intelligenza, ognuno che senta il bisogno di fare della politica vera capisce che rigettare le preziose influenze della fede e della Chiesa, è lo stesso che privare la società del suo principale e più valido appoggio.

Da ciò, malgrado la paura insensata che può ancora ispirare il clericalismo, quegli sforzi timidi di ristorazione più sociale che religiosa, da ciò quella specie di preludio di legislazione rispettosa dei principi fondamentali della religione — per citare un esempio, le leggi sulla santificazione della domenica.

Le dottrine del falso liberalismo anticristiano applicate ai bisogni concreti della società non hanno accumulato che rovine, dimostrando in atto pratico quanto siano ingannatori. Rousseau è smentito dalla esperienza; il suo Contratto sociale crolla sotto l'ammasso di rovine che esso ha seminato a traverso il nostro secolo. Il Vangelo, il solo Vangelo varrà ad apportare rimedio o salute, manca però il coraggio ai nostri uomini di Stato: essi tentano una ristorazione piuttosto materiale, qualunque sia più realistica come il Bismarck, sentano il bisogno di abbattere i loro abbozzi di riforma con la magica parola: « cristianesimo pratico ». Ma davanti alla funesta irruzione del socialismo si dovrà, volere o non volere, sostituire a questa politica tentennante un vero regime di conservazione sociale.

La crisi morale e filosofica è ancor più dolorosa e profonda della crisi politica. E' il deperimento dello spirito umano. Il mondo ha oggi molta rassomiglianza con la dissoluzione dell'antico paganesimo, con questa differenza che il cristianesimo, a canto delle sventure e degli orrori fa accendere continuamente sorgenti di fede e di grandezza morale. Inoltre la malattia ha oggi altro fomite. Nelle classi illuminate della società abbiamo la disperazione, il

pesimismo, il disgusto della vita; nei bassi strati sociali abbiamo l'odio, la sete di distruzione. Ma il bisogno di uscire da questo marasma, la persuasione che tutta questa filosofia, invece di redimere e nobilitare l'uomo, lo deprime e lo avvilisce; l'evidenza ognor crescente che la negazione ha prodotto queste malattie morali che caprono il corpo sociale di piaghe spaventose e che nulla può supplire alla religione nel governo delle anime: tutto questo cose sono altrettanti sintomi di un ritorno verso i luminosi e seri dettami del cattolicesimo che fa sperare per l'avvenire.

Questa sono le grandi esperienze fatte dal nostro secolo. Basteranno esse? Daranno il coraggio di rimontare la corrente, o piuttosto di trasformare il mondo? Speriamo; i governi come le società hanno bisogno della Chiesa, dell'influenza religiosa, e questo bisogno si fa sentire ogni di più con novella forza.

Da questa situazione si deducono chiaramente i doveri dei cattolici. Aiutare la Chiesa nella propagazione del cattolicesimo; studiare la questione sociale e cercare di risolverla con opere opportune; disciplinare, istruire in tutti i paesi i cattolici del loro doveri nei presenti bisogni; promuovere incessantemente il movimento intellettuale e scientifico al lume di quella fede che è l'unica fonte del bello, del vero e della scienza vera. Questo dev'essere il nostro programma, programma che troviamo tracciato eziandio nelle encicliche o negli atti del regnante Pontefice Leone XIII.

I PERICOLI DELL'EUROPA

L'Osservatore Romano esaminando il presunto stato di cose e paragonandolo a quello di un secolo fa osserva che alcuni anni prima del 1789 si vedeva benissimo dove si andava a finire, e chi non era incapace delle cose politiche, non si illudeva. Oggi,

nel 1885, si può dire essere già una convinzione generale che a questo modo non si può andare avanti per lungo tempo, e che si vanno approssimando grandi avvenimenti che devono trasformare lo stato delle cose in Europa. Basta, infatti, considerare le spese enormi divenute indispensabili per mantenere eserciti sterminati, o considerare ciò che ogni paese d'Europa è costretto a pagare per l'interesse del debito dello stato nazionale. La situazione militare ed economica delle nazioni europee è tale che i popoli devono del continuo vedersi accrescere i loro gravami senza ritrarne vantaggio.

Secondo un riassunto finanziario, per lo scorso anno 1884, l'Europa ha speso nel detto anno 18 miliardi 392,391,410 franchi dei quali 4 miliardi 626,233,252 franchi per i suoi eserciti, e 5 miliardi 229,010,840 per servizio dei suoi debiti.

In conseguenza, le altre spese che occorrono in Europa per la pubblica istruzione, per i culti, per mezzi di comunicazione, o per gli altri pubblici servizi, sono inferiori d'oltre un miliardo alla somma eccessiva indispensabile per gli interessi del debito pubblico e per garantire la propria sicurezza.

Se le cifre soltanto dovessero servire di norma nei ragionamenti, un calcolatore potrebbe affermare che, quando arriverà il giorno del fallimento universale e che si sarà abbandonato ogni pensiero di guerra, l'Europa alleggerita di oltre la metà delle sue spese potrebbe vivere prospera come la confederazione dell'America del Nord, la quale non ha quasi esercito e la cui potenza di assorbimento e di ammortamento in materia di credito è fenomenale.

Esaminiamo ora i debiti dei grandi Stati dell'Europa, e vedremo che la Francia ha un debito di 24 miliardi, di 19 l'Inghilterra, di 15 la Russia, di 12 l'Austria-Ungheria, di 12 la Spagna, di 11 miliardi o 900 milioni l'Italia, che, sotto questo rapporto, ha fatto progressi vora-

osi tu confidare che un giorno, malgrado i tanti ostacoli che ci attraversano la via, saremo felici?

— Oh! sì, Giovanni. Ne ho quasi la certezza; appoi preghiamo sempre e Dio avrà infine pietà di noi.

— E dire che dovevamo sposarci! ripigliò il povero giovane mestamente, che pochi giorni ci dividevano dalle nostre nozze, quando... ah! non suscitiamo penosi ricordi... è meglio!

— Non ti disperare Giovanni, ma sii rassegnato ai voleri del cielo e sta sicuro che un giorno saremo felici, concluse con fermezza la virtuosa giovanetta.

— Dio lo voglia! quel giorno oh! Maria, sarà il più bello del viver mio.

— Giovanni, per carità, vanna! O possono vedere. I miei genitori devono giungere da un momento all'altro, disse Maria pietosamente.

Il giovane alzò il braccio e la fanciulla sporgendo fuori la mano potè stringere quella del bravo operaio, mentre un fremito d'amore provavano entrambi in quel momento.

Poi si separarono.

Dunque l'incubo che pesava sulla vita del povero giovane toglieva alle più sane affezioni della vita; dunque la sua esistenza era avvelenata da quel segreto che formava il suo martirio crudele. Povero Giovanni!

Nel cuor del giovane operaio forte palpitava un casto affetto. Maria, quella vaga e virtuosa donzella gli era stata promessa sposa, quando, tutto ad un tratto, mentre era preparato già il corredo ed ogni cosa per le prossime nozze, il padre volle mandar tutto a monte, essendo venuto a conoscenza della situazione in cui si trovava Giovanni di fronte alla civil società.

Quel fatto fu per due giovani un colpo fatale ma dovettero rassegnarsi, giurandosi però l'un l'altro amore imperituro, eterno e confidando in quel Dio che i casti affetti protegge e che li avrebbe resi felici un giorno.

I nostri lettori che giustamente desiderano di conoscere quel segreto che era la disperazione di Giovanni nella vita, saran

presto soddisfatti, perchè narrate nel capitolo seguente alcune particolarità nell'esistenza dell'operaio in quei giorni, narreremo diffusamente le tristi vicende che precedono i primi capitoli del nostro racconto.

V

Alcuni giorni appresso comincava la quaresima: al folleggiante frastuono del carnevale subentrava il tempo della penitenza e della preghiera. La gente traeva in folla alle chiese a farsi aspergere la fronte di cenere, e a sentirsi intimare il *Memento Homo*. Le vie tanto affollate nei giorni devoti avevano un aspetto triste e tutto rivelava malinconia e tristezza.

Giovanni continuava il solito modo di vita, triste e monotono: tutto giorno al lavoro, breve passeggiata dopo, cena frugale, teneri colloqui con la madre... questa era la vita del buon giovane, né rimpiangeva gli spassi, i teatri, i divertimenti. Non avrebbe potuto anche se avesse voluto divertirsi, poiché il pensiero del suo stato e quello della sua cara Maria assorbivano tutti gli altri, e poi non gli sarebbe stato consentito lo spasso, quando aveva il cuore immerso nell'amarezza.

Da quella sera di carnevale non aveva più ardito passar sotto la finestra della sua diletta, per non accrescere le loro pene, e per tema che la sua presenza potesse essere notata da qualcun dei suoi parenti, o dai vicini, ed anche dal padre stesso di lei. E in tal caso che mai sarebbe avvenuto? Giovanni conosceva bene il sig. Francesco, che se si fosse accorto come tra sua figlia e lui esistesse ancora un'amorosa corrispondenza, sarebbero avvenute delle bruttissime scene che a Maria stessa potevano procurar dei forti dispiaceri.

Quindi si contentava affidarsi al caso, cioè di veder la fanciulla per le vie, e quando ciò avveniva entrambi si sentivano felici in quel momento, e i loro sguardi esprimevano ciò che al lor labbro non era consentito esprimere.

Maddalena era a parte di tutti i dolori del figlio, poiché Giovanni da figlio amoroso non le celava mai nulla, e quella sera

medesima in cui ebbe quel colloquio con la tanto amata donzella, egli gliel'aveva genualmente.

— Mio Giovanni, confida sempre nel Signore, disse la virtuosa genitrice quando il figlio ebbe terminato. Maria è destinata ad esser tua sposa, oh! questo è certo, ma chi sa quando Dio stabilirà che tu possa conseguire tanta felicità.

— Sì, madre mia, io confesso non sono ancora degno di lei. Ma faccia il Signore che possa un giorno sposarla.

— Attendi l'ora designata che forse può giungere da un momento all'altro, credilo: ma non restare un momento dal confidare in Dio.

Giovanni per lung'ora si spassionò con la madre che gli rivolse incoraggiamenti a sperare nell'avvenire.

— Miglio mio, disse dopo, vedi come il nostro Andrea sia ritornato a sentimenti migliori: ma non è ancor saldo nella fede come te. Quindi è d'uopo non abbandonarlo un momento ma sorvegliare sempre sull'animo suo. Fra pochi giorni comincia il tempo pasquale ed è dovere d'ogni cattolico soddisfare al divin precetto. Perciò, mio caro figlio, ti prego a voler preparare tuo fratello all'atto solenne che tutti insieme compremo il giorno di Pasqua, quel giorno per tanti felici, ma per noi terribilmente sventurato. Oh! sì che necessito davvero dell'ausilio di Dio per sopportare tanta sciagura.

— Mi ricordo del Natale che fu giorno penoso per tutti noi!

— Speriamo dunque che in questa circostanza gli animi nostri saran più forti e potranno reggere al triste ricordo dei nostri patimenti. L'atto solenne che compremo insieme ci varrà a sostegno nella triste giornata.

— Fatevi cuore. Ora predisporrò il fratel mio. Sono molti mesi purtroppo ch'egli sta lontano dalla Chiesa.

— E perciò ha bisogno di riavvicinarsi a Lei. Parlagliene subito stasera sai!

— Sarete obbedita, mia cara madre.

(Continua.)

7 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

— Maria! ripeté Giovanni volgendo lo sguardo alla sua diletta, perchè a quest'ora insolita sei qui?

— Sperava vederti, o Giovanni, rispose la buona fanciulla, arrossendo.

— Vedermi! esclamò il giovane meravigliato, vedermi! E chi ti disse che sarei passato di qua!

— Il cuore! e vedi che non mi ha ingannato. Mio padre volle condurmi al corso delle maschere ed io ho preferito restare in casa. Mi sentivo tanto afflitta, e mi sono affacciata poco fa alla finestra, sperando che tu venissi... ed ho avuto la felicità di indovinare.

— Quali amoroze parole escono dalle tue labbra... e credi, a me, pensando alla condizione nostra mi vien da piangere.

— Calmati, Giovanni: vederti in tristezza è pena insopportabile per me.

— Maria mi ami, mi amerai sempre?

— E puoi dubitarne!... Ma imprudenti che siamo... i vicini, potrebbero vederci... Oh ho un'amica, nella stanza, appresso che prepara la cena... addio Giovanni... Non posso trattenermi di più.

E la buona giovane stava per ritirarsi, ma Giovanni le disse:

— Un minuto, un minuto ancora, o Maria. Dimmi, la speranza ti assiste sempre?

(*) Riproduzione vietata.

mente straordinari e che un giorno rimpiangerà le sue follie; l'impero germanico e gli Stati ad esso confederati hanno un debito complessivo di 7 miliardi.

Ora volgiamo la nostra attenzione a ciò che spendono per l'esercito gli Stati sud-occidentali, ed abbiamo subito le seguenti cifre: Russia 1,162,167,188, Francia 860,289,821, Inghilterra 792,064,806, Germania 570 milioni 332,216, Austria Ungheria 333 milioni 189,416, Italia 303,201,306, Spagna 157,360,553.

Emerge quindi che i tre Stati più aggravati per le spese militari e per gli interessi del debito nazionale sono la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Ebbene, questi Stati sono quelli che hanno ad un tempo le più ingenti spese per l'espansione della loro politica coloniale. Omettiamo di discutere i vantaggi che i medesimi Stati ritraggono dai loro possedimenti, i quali sono importanti per il commercio inglese, e non molto proficui per la Francia che si cimenta con incredibile segnosità ad arricchirsi intraprese in lontani paesi. Comunque sia, si può prevedere il momento non remoto in cui le loro spese più non permetteranno alle dette potenze d'aumentare i loro debiti e in cui saranno indotte a cercare economie nella diminuzione del loro stato militare. Questo fatto è innegabile, e se la turba dei politici non lo comprende, noi possiamo asserire che ben se ne preoccupano i pensatori.

Se la politica consiste precipuamente nel prevedere e non nello schiacciare sotto il peso dei debiti i popoli, ci sembra utilissimo il consultare le cifre che abbiamo riportato, perché ogni uomo di senso possa da sé dedurre le legittime conseguenze.

Che poi vi sia una certa solidarietà tra i diversi Stati d'Europa, lo dimostra la esperienza. Per citarne un esempio, basta il riflettere che il servizio militare universale e le armi perfezionate adottate dalla Prussia e dai suoi alleati hanno spinto le altre potenze ad aumentare gli eserciti e a spendere, in tempo di pace, somme rilevanti per rifare tutti i materiali di guerra. Nel breve termine di quindici anni l'Europa ha speso oltre ad otto miliardi nel procurarsi numerosi strumenti di distruzione, e si è mediante prestiti, procurati i danari a ciò necessari, e se domani un qualche inventore presenta modelli di nuovi fucili e di cannoni che vengano adottati da una grande potenza,

ecco subito tutte le altre forzate a seguirlo l'esempio per non rimanere in uno stato d'inferiorità che, nel caso di nuovi conflitti, potrebbe essere ad esse fatale.

Si diceva per lo addietro che le strade ferrate avvicinando i popoli, avrebbero avuto l'efficacia di produrre la pace universale; invece sembra che divengano i motori strategici della guerra universale. Non è necessario esser profondi politici per persuadersi che non può aver durata una pace la quale costa annualmente quattro miliardi, 626,233,282 franchi, somma quasi pari all'interesse di tutti i debiti nazionali riuniti. E' impossibile che i cittadini e gli abitanti della campagna d'Europa, si rassegnino a non lavorare ormai che in favore del fisco. La Francia per esempio ha 36 milioni d'abitanti, e calcolando le spese generali, a 3 miliardi 400 milioni, ogni francese, senza distinzione di sesso, sia fanciullo o adulto, deve dare al fisco cento franchi all'anno. Oltre a ciò siccome la Francia ha 600 mila uomini sotto le armi, sono circa sei giorni di servizio che ciascuno deve pagare.

Oggi che si vorrebbe escludere la religione dall'esercitare la sua influenza sui costumi e sulla pubblica istruzione, mentre essa sola può preservare le menti da idee fallaci e da funeste teorie, i popoli sono giunti al punto di essere incatenati fra il bilancio e la legge militare, e non ostante una così disastrosa condizione di cose non si parla che di accrescere i carichi militari.

Dopo ciò, chi avrà il coraggio di affermare che l'Europa può continuare in una simile situazione?

Il cuore di Voltaire ed il "The Standard"

Il Consiglio comunale di Parigi prese la risoluzione di trasportare nel Pantheon il cuore di Voltaire, il famigerato corifeo dell'empirismo. Lo Standard, giornale protestante di Londra, scrive a questo riguardo:

« Il solo ricordo della parola cuore, parlando di Voltaire basta a destare le risa nel mondo dei profani (!) ». — E poi, dopo aver tirato giù diversi periodi per dimostrare che Voltaire era un impostore, un cortigiano e una cascaglia, o giù di lì, quantunque non privo di meriti come scrittore e come letterato, finisce con questo

brillante, e mentre esso camminava su di un terreno piano, l'istrumento cronofotografico, collocato al disopra e di fianco alla direzione seguita dalla sfera, ne riproduceva gli spostamenti. Si aveva così un'immagine prospettica della curva, pur tuttavia non ancora molto intelligibile.

Il Marey ha sostituito lo scopo della sua esperienza col sostituto all'apparecchio fotografico semplice, un apparecchio stereoscopico del quale i due otturatori possono contemporaneamente essere chiusi ed aperti. Le immagini delle traiettorie compiute con andature varie, poste nello stereoscopia, danno l'idea di un filo torto con inflessioni simmetriche; queste immagini naturalmente presentano col loro particolarità un interesse speciale quando si collegano allo studio dei movimenti delle varie parti del corpo. Tuttavia la rappresentazione stereoscopica della traiettoria di un punto, può anche avere una grande importanza nello studio di alcuni complicati problemi di cinematica. Ma nel campo delle ricerche fisiologiche il nuovo metodo è utilissimo, e così ad esempio, dipendendo le reazioni brusche o dolci di certi cavalli con date andature precisamente dalle inflessioni del loro corpo, sarà facile lo studiare i movimenti di un punto brillante della sella di un cavallo, combinandoli coi movimenti dei membri dell'animale. Anzi il Marey si propone di studiare in questo modo quale influenza possono avere le reazioni del cavaliere su quelle del cavallo, e osserva come in questo genere di osservazioni possa introdursi la nozione del tempo, aggiungendo alla stereoscopia il processo cronofotografico.

Aggiungeremo a queste ricerche del Marey, il risultato di esperienze analoghe eseguite dal Demyer per determinare la durata del doppio appoggio dei piedi mentre un individuo cammina. Come è noto, nell'andatura ordinaria, per un tempo più o meno breve, il corpo si appoggia su ambedue i piedi, perché mentre uno di questi posa sul terreno l'altro non l'ha ancora abbandonato. Nella corsa invece, per un istante il corpo rimane sospeso in aria.

Il Demyer ha voluto determinare da quali pause dipenda la più o meno grande durata di questo doppio appoggio dei piedi nel passo ordinario, ed ha ingegnosamente disposto l'esperienza nel seguente modo:

periodo che dovrebbe bastare a caratterizzare tutti coloro che si arrabattano tanto per portare a cielo uomini meritevoli di tutt'altro, che di monumenti ed onori.

Ecco infatti la chiusa dell'articolo:

« Due sono le cose per cui gli uomini si meritano eterna riverenza; il genio e il carattere » e la riverenza non può essere completa, se non può essere estesa « ad entrambi ».

« Le belle lettere sono sempre avvicinate volentieri come si guarda con piacere un'opera d'arte, ma soltanto i veri caratteri meritano di diventare idoli popolari ».

« Fare un idolo d'un uomo come Voltaire, equivale ad abbassare lo stendardo del senso morale d'una nazione ».

Eh! via, francesi miei belli, non c'è male, la è proprio ben girata.

Ma bene stia chi razzola nel fango ne resta sporco e inzacccherato.

Governo e Parlamento

I congedi nell'esercito

Fu deciso di mandare in congedo illimitato la prima categoria della classe 1860 di cavalleria, o quella del 1862 delle altre armi, e di quella del 1863 degli arruolati per due anni.

Il dieci agosto avrà luogo il licenziamento, eccettuati i partecipanti ai campi delle manovre e delle scuole di tiro.

Probabilmente verrà congedata in gennaio la classe di cavalleria 1861.

Il congedamento dei soldati dei battaglioni d'Africa verrà fatto gradatamente secondo le partenze dei vapori.

Comunicato ministeriale

sulla morte del colonnello Putti.

Ecco, come documento, l'articololetto trasmesso dal ministero della guerra ai giornali sulla morte del colonnello Putti:

« Il giorno 15 corr. luglio il Governo ricevette da Massana un telegramma del contrammiraglio Neco c: si concepito:

« Teniente-colonnello bersaglieri Putti ricoverato sulla Garibaldi, morto 11, segue rapporto ».

Nello stesso giorno giunse un altro telegramma del colonnello Saletta, del seguente tenore:

« Tenente-colonnello Putti suicidatosi in seguito tifoida » la seguito alla non per-

fetta concordanza dei due telegrammi circa il modo con cui era avvenuta la morte del tenente-colonnello Putti, il ministero della guerra, nella comunicazione fatta ai giornali il giorno 16 luglio, ha omissa l'indicazione del suicidio, accennato soltanto nel telegramma del colonnello Saletta, riservandosi di prendere cognizione della relazione del contrammiraglio Neco. Siccome però telegrammi particolari diretti a giornali confermerebbero ora il suicidio del tenente-colonnello Putti, il Ministero della guerra non avendo ancora ricevuto la detta relazione, stima ciò non pertanto opportuno di fare questa nuova comunicazione, in attesa di maggiori particolari che saranno pure resi di pubblica ragione non appena si sarà ricevuta la ripetuta relazione.

Dopo il comunicato del ministero della guerra il re ha chiesto subito notizie per telegrafo per sapere realmente come stanno le cose.

Malvano mandò a chiamare Brin e Racchia, ma questi, come Ricotti, non avevano notizia precisa.

S'aggiunge che non s'erano chiesti schiarimenti, dopo i telegrammi del 15, recanti la notizia del suicidio, firmati Saletta, e ciò per economia, dicendo Ricotti che la spesa era inutile, stante che le notizie sarebbero giunte col corriere postale.

Dopo il telegramma del re furono spediti ieri dispacci d'urgenza a Massana. Corre voce che sia arrivata una risposta del contrammiraglio Neco, che fu subito trasmessa alla villa di Monza e alla Consulta.

ITALIA

Padova — Giunge da Lonigo una ben grave notizia. Il figlio del notaio, Muesola, giovane di pessima indole entrato di notte tempo nell'archivio del padre; per fargli dispetto appiccò il fuoco. Il danno è incalcolabile.

L'incendiario è stato arrestato. Grande sensazione a Lonigo e nei paesi vicini.

Milano — Certo signor Paolo Prince avrebbe in questi giorni citato avanti al Tribunale civile di Milano i ministri della guerra e delle finanze dell'Impero d'Austria e del Regno d'Italia, per pagamento della somma di L. 4413,93 cogli interessi legali, quale indennizzo per le requisizioni da esso subite nel 1859.

ESTERO

Germania

L'Osservatore Romano pubblica il seguente dispaccio particolare.

pian terreno soltanto, 2,459,663 dal pian terreno e dal primo piano, 861,117 dal pian terreno e da due piani, 216,429 dal pian terreno e tre piani, 86,346 dal pian terreno e quattro o più piani.

Vi sono dunque in Francia 7,609,464 case che son munite del pian terreno. E tr. tutte queste ve n'ha una notevole parte costituita dal solo pianterreno!

Non so veramente peraltro se in questi casi detti pian terreni, parola che contiene in sé qualche cosa di civettuolo e di confortabile, sieno compresi anche i sotterranei dove la povera gente, in Francia come altrove, si agglomera e non vive, ma vegeta malamente.

Ad ogni modo per coloro i quali studiano in ogni loro parte le condizioni sociali questo dato che ho porto, non è privo d'interesse e può dar luogo ad alcune considerazioni importanti.

X

Sir Francis Galton, un acuto e bizzarro osservatore, ha avuto occasione di fare delle curiose considerazioni sulle manifestazioni della noia.

E' un fatto ben conosciuto da chi ha avuto occasione di assistere ad una cerimonia o ad una conferenza noiosa, quanto cresca mano a mano la nervosità che ci rende agitati ed inquieti. Il Galton, essendosi trovato in una di queste circostanze ed avendo potuto osservare bene il pubblico per la conformazione della sala ha potuto considerarlo come diviso in gruppi, per esempio, di 50 individui ognuno. Per questi gruppi egli ha potuto rilevare che avevano dalle 50 persone in media 45 movimenti al minuto, e più in generale un movimento al minuto per ogni persona. L'uditore osservato dal Galton era composto di persone adulte; se l'elemento giovane avesse abbondato, i movimenti sarebbero stati più numerosi. Quando poi durante la conferenza, l'attenzione del pubblico era in qualche punto eccitata, si produceva il doppio effetto della diminuzione nel numero dei movimenti e della loro maggiore rapidità. Il Galton ritiene che sarebbe interessante di continuare queste osservazioni su assemblee diverse, o di comparare gli effetti della noia, avendo riguardo alle differenze di sesso e di età degli spettatori.

C. C. G.

Rivista Scientifica

Studi sulla locomozione umana — Un po' di statistica — La misura della noia.

Il prof. Marey ha fatto una lunga serie di studi sulla locomozione umana: in uno di questi si è occupato della traiettoria che descrive nello spazio un punto del tronco dell'uomo durante le diverse andature.

Già in addietro il Cartet mediante strumenti registratori, aveva riconosciuto che la parte del corpo compresa fra la cassa delle anche descrive una curva a convessità inferiore, che può essere inscritta in un semicilindro, di cui la generatrice è parallela alla direzione del movimento. La forma di questa curva caratteristica può anche materialmente essere riprodotta col mezzo di un filo metallico in conveniente modo ridotto, e può anche essere disegnata. Ma è chiaro che essa anzitutto essendo relativa ad un movimento secondo le tre dimensioni, mai si presta a riprodurre la figura, poichè nella andatura rapida a questa difficoltà si aggiunge quella delle analisi delle traiettorie compiute nello spazio.

Il Marey ha opportunamente pensato di adoperare per l'iscrizione del movimento in questione la cronofotografia, metodo col quale la traiettoria di un punto luminoso si disegna mediante apposito otturatore, come una linea punteggiata, di cui i punti corrispondono a spazi di tempo fra loro eguali, e, in generale, di un cinquantesimo di secondo. L'esperienza si fa con un individuo tutto vestito di nero, il quale porta una piccola sfera lucida su quel punto del corpo di cui si studia il movimento. Ma le immagini, così ottenute sono sempre proiettate su di un piano e possono servire soltanto per la riproduzione di quei movimenti che compiono parallelamente a questo piano mentre rimangono nascosti quelli che al piano riescono perpendicolari. Mancava insomma la terza dimensione. Il Marey pensò allora di esaminare delle fotografie, cercando di ottenere l'immagine prospettica delle traiettorie; un individuo, al solito vestito di nero, aveva sull'osso sacro una sfera

Monaco, 27.

L'imperatrice Augusta ha fatto un ricco dono a Suor Sofia Rosalia Kapp del convento delle Francescane di Thal pel coraggio e lo zelo dimostrato in assistere i violenti durante l'epidemia di Haaburg. Esso consiste in un Crocifisso d'oro con ricchissimi ornamenti d'oro e d'argento. Il dono venne accompagnato da una lettera di Sua Maestà.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Pietro Lucis L. 2.

La Direzione del Patronato ci comunica questa lettera da essa ricevuta con una offerta di L. 10:

Udine, 29 luglio 1886.

Fra i migliori mezzi per dimostrarsi grati alla Divina Provvidenza dei benefici ricevuti è certamente quello di aiutare il buon incremento delle istituzioni benemerite alla Patria.

Per ciò mando all'onorevole direzione del Patronato queste poche lire.

C. C.

Spilimbergo, 28 luglio 1886. Velegno al loro fine ormai tre mesi che il distolto corpo dell'8.º Reggimento d'artiglieria trova nel quartiere per le esercitazioni di tiro. Venerdì, o sabbato abbandonerà questo soggiorno, non senza lasciare la quasi affezionati abitanti lo squalore ed un voto dispiacentissimo.

La cortesia dell'egregio ed illustre sig. Colonnello Stevanco, la gentilezza del sig. Ufficiali, l'inappuntabile contegno del sig. Bot. Ufficiali e militi tutti i divertimenti da essi offerti al paese e resi già noti nei giornali della Provincia aggravano in specialità il rinnovamento della loro partenza.

Non si goderà più il divertimento che la fanfara, data ogni sera nel piazzale del Caffè maggiormente frequentato. Essi tanto bene istruita e diretta dal disegnatore ed ottimo Furiere sig. Pietro Pissol assieglia lo mezzo ad un numero stuolo di gaudenti spettatori scelti pezzi d'opera e svariati ballabili e non veniva diradata la folla fino a che non avesse accompagnato i bandisti tutto il lungo tratto di paese che percorrevano snocando per recarsi alla caserma.

Questi benché insufficienti e meschini conati contengono i sensi di questi abitanti, e tengono luogo ad un buon arrivederci a tutto il corpo militare, non esclusa la banda, che ora li abbandona.

Consiglio provinciale.

Ordine del giorno

per la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Udine, che si aprirà nel giorno 10 agosto alle ore 10 1/2 ant. nella sala del Palazzo provinciale.

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione del Consiglio provinciale eletti nell'anno 1885.

2. Costituzione dell'ufficio presidenziale.

3. Nomina della Commissione di scrutinio.

4. Nomina di sei Deputati provinciali effettivi e di un supplente.

5. Nomina di tre Consiglieri provinciali destinati a far parte della Commissione d'appello per decidere sui reclami contro la carteggiatura ed indebita iscrizione nelle liste elettorali politiche.

6. Nomina di tre Revisori del Conto consuntivo 1885.

7. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di leva.

8. Nomina delle tre Giunte circondariali per la revisione e concretizzazione delle liste dei giurati.

9. Nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica.

10. Nomina dei membri delle Commissioni circondariali incaricate di pronunciarsi sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

11. Nomina di due Commissari effettivi e di due supplenti destinati a far parte delle Commissioni per le requisizioni in caso di guerra.

12. Nomina di un membro per la Stazione Agraria di prova per l'anno 1886-1890.

13. Nomina di due membri della Commissione per il tiro a segno provinciale.

14. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'ospizio provinciale per gli esposti e partorienti in Udine.

15. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dei due manicomii di S. Servolo e S. Clemente in Venezia.

16. Nomina di due membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici.

17. Nomina di tre membri del Comitato forestale.

18. Comunicazioni di quattro deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale concernenti il sussidio governativo domandato dal comune di Talmassona, Castions di Strada, Friacco e Polcenigo per la costruzione dei lavori stradali obbligatori.

19. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 20 luglio 1885 colla quale la Deputazione provinciale ricorrea a S. M. il Re per revoca del decreto reale 16 giugno 1885 che classificò fra le provinciali la strada Spilimbergo-Mantova.

20. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 30 giugno 1885, N. 2821 oltre il ricorso in Cassazione per la lite contro i consorti Barnabè per le dozzine della manica Barnabè Stefanelli Vittoria.

21. Sull'impiego in conto corrente presso istituti di credito delle somme temporaneamente giacenti nella cassa provinciale.

22. Proposta del consigliere provinciale sig. Arturo dott. Magrini per contribuire a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici.

23. Proposta del consigliere sig. Peresutti dott. Luigi, per provvedimenti su di una più razionale e legale distribuzione delle guardie forestali e sul più equo riparto delle spese relative tra i comuni interessati allo scopo di un migliore e più efficace servizio forestale.

24. Sul pagamento degli interessi del debito arretrato a tutto 1884 per le opere idrauliche di seconda categoria.

25. Domanda di sussidio del comune di Sacile per la propria scuola tecnica.

26. Sussidio chiesto dalla Società operaia di Cividale per la scuola di disegno.

27. Conto consuntivo 1884 dell'amministrazione provinciale.

28. Resconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1884-1885.

29. Bilancio preventivo provinciale per l'anno 1886.

Incendio. Sabato 25 corr. alle 9 ant. a Manarolo (Pavia d'Udine) s'incendiò una casa che serviva di abitazione a due famiglie coloniche del Nob. sig. Giovanni Conli.

L'incendio pare causato da un camuso ed ebbe principio sul granaio dove era ammassato oglio e frumento ancora in ispicca.

In brev'ora il terribile elemento s'impadroniva di tutto il realissimo locale. Si poterono salvare il bestiame e parte soltanto del grano trabbato, dei mobili, vestiti e biancheria. Il resto andò consumato compreso un fucile ben provvisto. I mari stessi presentano larghe fenditure e sono agitati, e crollanti, e tarderà molto che si vedrà un mucchio di rovine.

I danni si credono superiori alle 15 mila lire, ed era assicurato il solo fabbricato per 11 mila.

Del pronto accorrere dei terrazzani non occor dire e fu la grazia loro che fu salvo ciò che si salvò. Anche le guardie doganali di Trivignano furono di valido aiuto, ed aiutarono di accorrere le autorità. I pompieri di Palmanova poi, meritarono lode per la sollecitudine onde si portarono sul luogo del disastro colle loro pompe; ma forse che non sono molto lodovoli per la manovra delle medesime. E questa non è la prima volta che ciò si è constatato.

Di chi è il sottosuolo? Una gravissima questione è stata decisa per la prima volta alla Corte di Cassazione di Napoli.

Nella casa Fazzari e Ministero dei lavori pubblici, trattata or sono pochi giorni, si è ritenuta la massima, che il proprietario del suolo è proprietario del sottosuolo a qualunque profondità; per modo che, quando questo dev'essere perforato per la costruzione di un tunnel, spetta al proprietario del suolo l'indennizzo corrispondente al valore del sottosuolo occupato.

Il travaso dei vini.

L'argomento del travaso dei vini si può dire esser sempre di attualità, sia per la importanza sua, sia per le replicate volte cui bisogna ricorrervi nell'anno.

Non sempre però questa pratica di tanto valore risponda pienamente al suo scopo,

il perchè non crediamo d'indicare qualche cosa, colla scorta di un buon enologo pratico il signor Niccolini, che ne ha fatto tema di un suo lavoro stampato sulla egregia *Gazzetta di Mondovì*.

Operando in tempi anormali, oltre l'insultante perdita di tempo, si va pure a rischio di compromettere la brillantezza di molti vini, la loro rapidità e serbovolezza.

Or bene, se è nota l'importanza dei travasi, le epoche per eseguirli, non sono pochi quei visitatori non troppo addentro nell'arte loro, cui pare buona qualunque momento per la mola dei loro vini, persuasi che l'importanza di questa età tutta quanta nell'eseguirli. Errore ben grave, che precaccia scosse o sbalziamenti notevoli al vino, quando ha duopo della massima quiete, o che gli dona la tranquillità allorché invece segue il vero momento per essere travasato.

Lo meno debbono eseguirsi quando il vino, dopo aver fatto un deposito più o meno considerevole al fondo del suo recipiente, trovasi nella calma più perfetta. Quando invece è in fermentazione sia pur leggerissima, allora vuol essere lasciato tranquillo, e non va così col vino rantare anche il suo deposito feccioso.

Questa calma è questa più o meno sensibile fermentazione stanno in rapporto diretto colla temperatura della cantina.

Nel mesi in cui la cantina conserva una temperatura poco variabile, il vino, che già subì la sua fermentazione ista, si mette nella massima quiete, e si ha allora il momento più opportuno per travasarlo, usando, ben inteso, quella delicatezza nell'operazione indispensabile per non rimovere la fonduta depositi; quando invece la temperatura della cantina varia notevolmente innalzandosi, allora non lo si dovrà toccare.

Il vino insomma subisce nei suoi vasi un'alternanza di moto e di riposo; è in moto durante la fermentazione ista; è in riposo al sopraggiungere del freddo jemale: si rimette in moto ai primi calori primaverili per ritornare poscia alla massima calma; e così di seguito specialmente nel suo primo anno di vita in cui abbonda di sostanze azotate, epperò di germi della fermentazione. Ed è in questi periodi di calma, lo ripetiamo, che il cantiniere deve procedere con tutta tranquillità, con delicatezza e colla massima sicurezza di ben operare, alle mule dei propri vini.

Stabiliti così in tesi generali i momenti più appropriati ai travasi, specifichiamoli ora con maggior esattezza di tempo, di condizioni atmosferiche e di qualità dei vini.

Se trattasi di un giovane vino, ricco di albuminoidi e, come si dice, pieno e di molto corpo, e che sia stato vinificato assai torbido, deve subire la prima mola nel gennaio; in caso diverso si potrà rimandare questo primo travaso sino al mese di marzo, quando particolarmente il vino poi fa ben fatto e quindi bene risolto e sanissimo.

Travassando in gennaio per una novella fermentazione — sia pur leggera — che il vino subisce, si ferma un nuovo deposito, dal quale vuol essere separato nel marzo, onde impedire che si mescoli col vino e che le detritori durante il movimento d'aprile e dei mesi successivi.

Durante questa fermentazione primaverile sarà necessario provvedere allo sfogo del gaz acido carbonico, che si sprigiona dal liquido, in proporzione della maggior quantità di zucchero, che il vino tiene ancora con sé indecomposto.

A tale scopo vale un piccolo foro nel tappo del coccchiere, cui viene sovrapposto un po' di cotone durante la fermentazione, e che si chiude a fermentazione ultimata, con uno zipetto.

In seguito a questo moto si ha una precipitazione di altre materie fecciose, dalle quali si deve togliere il vino, per ben disporlo a passare incolume i calori estivi. E così nella seconda quindicina di luglio o nella prima di agosto si procede ad un terzo travassamento.

Un quarto infine vien fatto nel dicembre, epoca, in cui il vino è nella massima quiete.

Di questi quattro travassamenti, uno, già l'abbiamo dichiarato, non è sempre necessario. Ora è bene avvertire che siccome le mule, se hanno l'importanza grandissima di mantenerne ancora il vino sul pulito, deperano cioè dalle sue fecce, e di metterlo così nelle migliori condizioni di salute, hanno pure l'inconveniente di esporlo all'aria, quando, bene inteso, i travasi

si fanno senza pompa travasatrice, di osidarlo dunque di soverchio, di ingannarlo forse anche di germi di fermentazioni nocive e d'indebolirlo, così debbono evitare i travasi assolutamente non necessari.

Epperò per molti vini, che alla loro muta nell'estate, diedero un deposito di poco rilievo, il travaso di dicembre può essere risparmiato. Si fa invece sempre quando s'avesse risparmiato il travassamento nell'estate.

Ad un anno di età son due, tre, quattro mute il vino può dichiararsi ben defecato. Ciò non partendo, egualando la sua conservazione in botte, un travaso successivo anche in marzo sarà pur sempre bene di eseguirlo.

Notiamo infine che non basta osservare lo stato di calma del vino per mutarlo, ma è pur anche necessario scegliere una buona giornata, che risponda al bisogno.

Nel giorni umidi, caldi, temporaleschi, ventosi, non è prudenza il travasare. Vagano invece le giornate secche e nelle quali il barometro, relativamente alla regione, sia molto alto, che allora, per la forte pressione atmosferica, il gaz acido carbonico si perde con minore facilità e le facce non si sollevano dal fondo. Poi gaz immedesimato col vino, questo ha minor contatto coll'aria; riesce più difficile quindi l'assorbimento per parte del liquido, dei germi dell'acidificazione. Occorre un tempo fresco che la temperatura bissa non acciechi al vino; non temporalesco, che le correnti elettriche dell'atmosfera possano minare la salubrità, e la serbovolezza del medesimo; non ventoso, per evitare una soverchia ossidazione. — Scegliamo adunque una giornata fredda, secca, tranquilla, serena.

Diario Sacro

Giovedì 30 luglio — S. Enrico imperatore.

I MAROCCHINI A GENOVA

Ieri mattina è giunta a Genova l'ambasciata marocchina; fu ricevuta da tutte le autorità.

La *Castelfidardo* è entrata in porto alle ore 7 salutata dall'artiglieria.

I marocchini accompagnati da Scovasso sbarcarono alle ore 9.25 al ponte Federico Guglielmo ornato di piante e di tappeti. Nel momento dello sbarco scoppiarono urti e salve. Si attendevano tutte le autorità civili o militari in forma ufficiale e una gran folla. Rendevano gli onori le truppe di terra e di mare. Scambiali i saluti col prefetto, col sindaco e col generale, a mezzo d'interprete, salirono poi in quattro carrozze di Corte o ricarono all'Hotel Isotta ove riceveranno le autorità.

L'ambasciata marocchina partirà alle 6 1/2 per Milano, dove sarà ricevuta dal Re.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — Camera — Si discute il credito per Madagascar.

Ferry fa numerose interruzioni, giustifica la sua politica coloniale che non è una politica di azzardo e di avventure, ma non politica basata in ragioni politiche ed economiche con idee di alta portata ed a lunga scadenza.

Conchiude che mentre tutti i popoli entrano nel movimento coloniale, la Francia sotto pena di decadenza deve parteciparvi.

Il discorso fu spesso applaudito dal centro ed interrotto dagli altri banchi.

Dietro domanda di Clemenceau la discussione continuerà giovedì.

Londra 28 — Comuni — Beach dice che Wolf fu accordato dal Sultano la missione speciale relativa all'Egitto quindi si recerà in Egitto.

L'Inghilterra deve cercare di regolare parecchie questioni gravi e difficili che sono tuttora irrisolte. I territori posti sotto il Redivo del Brimane del 1879, debbono proteggersi contro il rinnovarsi di torbidi cui furono esposti negli ultimi anni.

Bisogna loro assicurare i benefici di un buon governo di pace.

L'Inghilterra decide alla missione di Wolf di compiere questo dovere.

CARLO MORO, gerente responsabile

IL TRAFORO ARTISTICO

Vedi in IV pagina

Depositi in Udine all'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano Via Garibaldi 22. Collocamenti di 50 centesimi all'anno concesso mensile.